

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 14

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 19 gennaio 1969)

INDICE

BOANO: Raccomandazione relativa alla pianificazione territoriale (254) (risp. PRETI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	Pag. 446
Raccomandazione relativa alla fondazione di città nuove (267) (risp. PRETI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	447
Pianificazione territoriale nel quadro del programma di lavoro del Consiglio d'Europa (270) (risp. PRETI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	448
Risoluzione relativa all'attività dell'OCDE (277) (risp. PRETI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	449
CAROLI: Risoluzione relativa agli aspetti sociali dello sviluppo regionale (298) (risposta PRETI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	451
CASSIANI: Cessazione dei benefici di cui alla prima legge speciale per la Calabria (556) (risp. DI VAGNO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	452
CORRIAS Alfredo: Diffusione del morbo di Hansen in provincia di Cagliari e situazione dei lebbrosi ricoverati presso gli Ospedali riuniti (650) (risp. RIPAMONTI, <i>Ministro della sanità</i>)	453
CORRIAS Efisio: Posizione degli uscieri giudiziari ex sottufficiali invalidi per servizio e decorati al valore militare (617) (risposta GAVA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	454
FABIANI, PALAZZESCHI: Grave situazione determinatasi al Centro rieducazione spastici di Firenze (465) (risp. RIPAMONTI, <i>Ministro della sanità</i>)	455
FILETTI: Costruzione del nuovo edificio della stazione ferroviaria di Acireale (454) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	Pag. 456
Per la costruzione di un sottopassaggio nelle adiacenze della frazione Cannizzaro (Acicastello) (934) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	457
LA ROSA: Mancato potenziamento dell'AB-CD di Ragusa da parte dell'ENI (731) (risp. FORLANI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	457
Potenziamento dell'aeroporto di Comiso (Ragusa) (810) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	459
MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Diversa localizzazione, in provincia di Foggia, di un'industria tessile della SNIA-Viscosa (609) (risp. TANASSI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	460
POERIO: Istituzione di una scuola alberghiera nel comune di Isola Capo Rizzuto (613) (risp. NATALI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	460
POZZAR: Ristrutturazione in tre settori del distretto telefonico di Seregno (Milano) (750) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	461
SMURRA: Conseguenze derivanti dalla trasformazione dell'insegnamento di « cultura generale ed educazione civica » in « italiano, storia ed educazione civica » (145) (risp. PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	462

- Concreta attuazione della legge speciale per la Calabria (522) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) Pag. 462
- VERONESI: Politica commerciale adottata dalla SAIVO ai danni delle concorrenti fabbriche di vetro (856) (risp. FORLANI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 463
- VERONESI, MASSOBRIO, BERGAMASCO, BOSSO, PREMOLI: Per l'attuazione di servizi circolari di treni ad orario ritmato fisso tra più città (926) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 464
- VIGNOLO: Orari degli esami di teoria e di guida disposti dall'Ispettorato della motorizzazione di Alessandria (831) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 464

BOANO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere l'opinione loro e dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione numero 525, relativa all'istituzione di una Conferenza europea dei Ministri responsabili della pianificazione territoriale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1968 — su proposta della Commissione dei poteri locali (Doc. 2382) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme i Ministri intendano modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa dei propri Dicasteri, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tali Dicasteri direttamente concerne. (int. scr. - 254)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'onorevole Ministro dell'interno.

Le indicazioni contenute nella Raccomandazione n. 525 (1968) dell'Assemblea consul-

tiva del Consiglio d'Europa per una conveniente strutturazione degli organismi amministrativi preposti all'assetto territoriale corrispondono a criteri generali già fatti propri dal programma economico nazionale in materia di politica del territorio. Sia gli obiettivi particolari dell'azione pubblica, sia gli strumenti e le misure di intervento previsti al riguardo dal programma sono ispirati infatti a quel principio di coordinamento, nella strutturazione delle diverse aree, considerato da detta Assemblea come elemento di propulsione per una sistemazione organica del settore: nel nostro Paese gli squilibri territoriali, originati sia dalle differenti condizioni di sviluppo del Mezzogiorno, sia dalla accentuazione del fenomeno dell'urbanesimo, potranno infatti essere corretti solo grazie ad una intensificazione delle responsabilità pubbliche al fine di ottenere forme di insediamento produttivo e di agglomerazioni urbane, orientate nel senso di uno sviluppo equilibrato ed ordinato.

Allo scopo di favorire un tale processo di redistribuzione e riorganizzazione territoriale, oltre a concordare tra i Dicasteri interessati connessioni permanenti tra gli organi regionali di elaborazione degli schemi di bilancio economico e quelli di formazione dei piani territoriali, è stato istituito, presso il Ministero dei lavori pubblici, un ufficio di coordinamento dei piani territoriali onde garantire una politica coerente a livello nazionale e regionale.

Si precisa poi che, mentre si concorda con i suggerimenti che la Raccomandazione fornisce circa i più importanti criteri ispiratori di una politica di assetto territoriale, gli studi già avviati, se da un lato tengono presenti le scadenze quinquennali dei programmi economici nazionali, hanno come riferimento di prospettiva la data del 2000, così come viene suggerito dalla Raccomandazione. Inoltre i principi di riassetto e di riequilibrio del territorio che sono assunti alla base degli studi regionali prevedono, così come è indicato dalla Raccomandazione, lo sviluppo prioritario dei territori nei quali il livello di vita è sensibilmente basso, onde scongiurare fenomeni di congestione, da una parte, e di depauperamento, dall'altra.

Per quanto riguarda la proposta istituzione di una conferenza permanente di Ministri responsabili dell'assetto territoriale, si fa osservare che l'Amministrazione italiana, già del resto impegnata nella collaborazione internazionale per quanto riguarda lo sviluppo regionale, è favorevole ad un sempre più frequente scambio di studi e di esperienze, anche per consentire ai vari Paesi di adottare analoghe direttive di politica territoriale soprattutto per quanto riguarda i problemi nodali di questa materia: riassetto dei territori sottosviluppati, migliore impiego delle strutture urbane esistenti, politica infrastrutturale impostata sul lungo periodo e quindi coordinamento dei progetti delle grandi vie di comunicazione in connessione con gli elementi della situazione territoriale del Paese.

In attesa di valutare ulteriori e più dettagliate proposte operative che potranno essere avanzate in tal senso in sede di organizzazioni europee e che i competenti organi si riservano di vagliare anche in rapporto ai riflessi che eventuali decisioni nel settore potrebbero avere sulla politica di sviluppo dell'economia nazionale, le Amministrazioni interessate non mancano di seguire con particolare attenzione ogni iniziativa diretta ad accelerare la più idonea strumentazione e ad assicurare la migliore funzionalità degli organi incaricati di sovrintendere alla politica territoriale, sia per quanto concerne gli insediamenti umani ed industriali, sia per quanto concerne gli interventi ai quali la signoria vostra onorevole fa riferimento nell'ultima parte dell'interrogazione.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*
PRETI

13 gennaio 1969

BOANO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'opinione loro e dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 527, relativa alla fondazione di città nuove, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio

1968 — su proposta della Commissione dei poteri locali (Doc. 2383) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme i Ministri intendano modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa del proprio Dicastero, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tali Dicasteri direttamente concerne. (int. scr. - 267)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

La Raccomandazione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa alla quale si riferisce la signoria vostra onorevole parte da una analisi della realtà indubbiamente esatta, da porsi in relazione all'incremento demografico e al processo di concentrazione produttiva e residenziale nelle maggiori aree urbane. Tra gli strumenti da adottare per risolvere tali problemi, il documento polarizza la sua attenzione — e richiama quella dei Governi — sulla creazione di nuove città, enunciando a tale proposito principi ed indicazioni che sono senz'altro — in linea generale — da condividere, e che d'altra parte riflettono un insieme di esperienze, di iniziative e di studi ai quali l'Amministrazione italiana ha fornito il proprio contributo. Gli indirizzi ai quali si attiene, nella specifica materia, il Ministero dei lavori pubblici, corrispondono ai criteri richiamati nella Raccomandazione: in particolare, l'inquadramento delle nuove città e delle relative politiche e iniziative nell'ambito della generale politica della programmazione economica e della pianificazione territoriale, la formazione di organismi di studio e operativi, capaci di fornire il contributo di conoscenze e di proposte alla formazione di una politica globale degli alloggi, degli insediamenti e dell'occupazione, il confronto delle esperienze internazionali in merito ai pro-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

19 GENNAIO 1969

blemi dell'urbanizzazione e dell'assetto del territorio.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che questo Ministero già opera in collaborazione con il Dicastero dei lavori pubblici per assicurare il coordinamento delle ipotesi di assetto territoriale elaborate dai Comitati regionali della programmazione e dai Provveditorati alle opere pubbliche e per la formazione dei piani territoriali di coordinamento, di cui le ipotesi stesse costituiscono l'ultimo passo.

È appunto nell'ambito di tali strumenti preliminari che va posta la questione delle nuove città: in alcuni dei documenti presentati dai Comitati regionali per la programmazione economica e degli schemi elaborati dai Provveditorati alle opere pubbliche emergono indicazioni in merito a insediamenti da realizzare *ex novo* o sulla base di centri minori esistenti; tali insediamenti (per i quali si ritiene che indicazioni più precise verranno fornite dai piani territoriali di coordinamento) sono generalmente previsti in funzione del decongestionamento delle aree intensamente urbanizzate; essi non porteranno necessariamente alla formazione di vere e proprie « nuove città », ma — coerentemente con le caratteristiche territoriali e insediative del Paese — essi si configureranno spesso di minore entità, per costituire sistemi insediativi complessi, capaci di garantire condizioni di vita moderne agli abitanti e di costituire un contrappeso agli insediamenti oggi più congestionati, fermando le correnti migratorie.

Tutto l'iter della pianificazione territoriale a livello regionale e nazionale è attentamente seguito da questo Ministero e dalle altre Amministrazioni interessate. Presso il Dicastero dei lavori pubblici è stato recentemente istituito un ufficio per il coordinamento dei piani territoriali, il quale ha, tra i propri compiti, quello di coordinare l'attività degli organi regionalmente preposti alla formazione dei piani territoriali di coordinamento e di curare i collegamenti con gli uffici della programmazione.

Nella fase della formazione delle ipotesi di assetto territoriale regionale, cui si è sopra accennato, il Ministero aveva d'altra par-

te collaborato — tramite i Provveditorati alle opere pubbliche — con i Comitati regionali per la programmazione economica, secondo le modalità e le procedure definite dalla circolare emanata il 23 luglio 1966 dai Ministeri del bilancio e dei lavori pubblici.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*

PRETI

13 gennaio 1969

BOANO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'opinione loro e dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 526, relativa alla cooperazione in materia di pianificazione territoriale nel quadro del programma di lavoro del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1968 — su proposta della Commissione dei poteri locali (Documento 2382) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme i Ministri intendano modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa del proprio Dicastero, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tali Dicasteri direttamente concerne. (int. scr. - 270)

RISPOSTA. — L'invito contenuto nella Raccomandazione n. 526, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 10 maggio 1968 affinché venga assicurato il coordinamento di iniziative volte al riassetto del territorio ed a stabilire uno scambio permanente, allargato anche ai Paesi che non fanno parte del Consiglio, di tutte le esperienze, gli studi e le ricerche nel settore e l'indicazione dei problemi più pressanti per un organico sviluppo della politica

territoriale risponde pienamente ai criteri già tenuti presenti sia nel programma economico nazionale sia nell'attività svolta negli ultimi anni dall'Amministrazione italiana in sede internazionale.

Per quanto riguarda gli aspetti particolari richiamati nel cennato documento, si fa osservare che il Ministero dei lavori pubblici, fin dalla fase di avvio dell'articolazione regionale della programmazione economica, ha mantenuto contatti permanenti con gli organi di programmazione economica regionale attraverso la connessione dei documenti di sviluppo regionale presentati dal Comitato regionale per la programmazione economica e degli schemi di assetto territoriale elaborati dai Provveditorati alle opere pubbliche.

Si è provveduto, inoltre, a formare un organismo — Ufficio di coordinamento per i piani territoriali — per poter seguire in maniera non episodica i lavori dei piani territoriali e così, da una parte, cogliere immediatamente la visione locale dei problemi di assetto e dall'altra stabilire il coordinamento e la massima efficienza di tali piani.

Il problema — giustamente sottolineato nella Raccomandazione — della responsabilità « delle regioni in materia di pianificazione del territorio » si pone in Italia con particolari caratteri in rapporto all'attuazione dell'ordinamento regionale: occorrerà, infatti, sia risolvere i problemi di breve termine con provvedimenti coerenti alla prospettiva dell'intervento delle regioni in materia urbanistica, sia adeguare tempestivamente procedure, leggi, strumenti tecnici ed amministrativi alla nuova ripartizione delle attribuzioni dei diversi organi consentendo altresì all'Amministrazione centrale di coordinare piani, programmi ed iniziative regionali.

Si soggiunge che il Ministero dei lavori pubblici ha già da tempo ritenuto urgente, secondo le indicazioni della Raccomandazione, affrontare con visione globale i problemi della conservazione del suolo e delle risorse naturali; a tal fine sono seguite con la massima cura tutte le iniziative promosse in ogni sede per detta materia affinché, nella fase di riassetto del territorio, si sia in gra-

do di stabilire una stretta connessione di questi problemi con quelli più generali della pianificazione territoriale. Da quest'ultima, infatti, è condizionato il problema di una salvaguardia efficace e attiva del suolo e delle risorse naturali.

Nel quadro delle iniziative già avviate, si assicura che i competenti organi non mancheranno di proseguire nell'azione diretta al sempre più opportuno perfezionamento della politica di sviluppo territoriale, sia per gli adeguamenti della disciplina normativa nel settore, sia in sede internazionale, intensificando scambi ed esperienze di collaborazione per quanto concerne l'efficienza delle strutture amministrative e la salvaguardia dei caratteri propri e dei beni naturali e culturali.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*

PRETI

13 gennaio 1969

BOANO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'opinione loro e dei loro Dicasteri sulla Risoluzione n. 371, che reca risposta al 6° rapporto sulle attività dell'OCDE, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1968 — su proposta della Commissione economica (Doc. 2374) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme i Ministri intendano modificare e adattare le direttive, gli orientamenti e le iniziative del proprio Dicastero alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tali Dicasteri direttamente concernono. (int. scr. - 277)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste e dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

In ordine al contenuto della Risoluzione n. 371 (1968) dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, si fa presente quanto segue.

L'Assemblea lamenta che nel 1967 l'aumento del prodotto interno lordo dei Paesi membri dell'OCDE è risultato sensibilmente al disotto della media annuale richiesta dall'obiettivo di sviluppo economico del 50 per cento fissato per il decennio 1960-70; conseguentemente si fa presente che durante il 1967 si è avuto un rallentamento dello sviluppo con conseguenze sul livello dell'occupazione e sul volume degli investimenti, e ciò a causa dell'azione svolta da alcuni Governi per frenare la domanda di fronte alle pressioni inflazionistiche crescenti ed alla mancanza di una adeguata politica espansionistica di altri Governi in condizioni di maggiore equilibrio interno.

In realtà, in Italia, l'aumento del prodotto nazionale lordo per gli anni finora trascorsi del decennio considerato non si è discostato dall'obiettivo previsto; ed in particolare nel 1967 è stato di circa il 6 per cento, cioè sensibilmente superiore alla media richiesta dall'obiettivo suddetto. Per quanto riguarda l'andamento degli investimenti, i risultati dell'anno trascorso mettono in evidenza una sensibile ripresa rispetto ai livelli dell'anno precedente. Il numero degli occupati in Italia nel 1967 è aumentato complessivamente di 223 mila unità (1,18 per cento), passando da 18.884.000 del 1966 a 19.107.000.

Per quanto riguarda la politica della spesa del Governo italiano, sono note le misure a suo tempo prese per aumentare la quota di spesa pubblica in conto capitale; alcuni ritardi che possono essersi verificati durante il 1967 nella effettiva erogazione della spesa sono facilmente attribuibili ai tempi tecnici di attuazione.

Nella Risoluzione citata dalla signoria vostra onorevole, l'Assemblea riafferma l'obbligo di coordinare la politica interna dei Paesi dell'OCDE allo scopo di assicurare un

reciproco sostegno e di evitare tra essi difficoltà economiche. In questo quadro vengono espressi voti perchè particolare attenzione venga riservata alle temporanee difficoltà delle economie inglese ed americana.

A questo proposito, come è noto, il Governo italiano ha continuamente perseguito una coerente politica di liberalizzazione in sede OCDE ed ha partecipato attivamente alle varie azioni comuni di sostegno delle economie in condizioni di temporanea difficoltà.

Per quanto riguarda le misure di sostegno in favore dell'Inghilterra e degli Stati Uniti afflitte dai noti *deficit* nelle relative bilance dei pagamenti, l'Italia, oltre ad astenersi dall'adottare misure che potessero comunque aggravare la situazione di tali Paesi, ha contribuito, sia bilateralmente sia in sede multilaterale, a dare tutta la propria assistenza (accordi *swap*) per il sostegno della sterlina e del dollaro.

L'Assemblea ha altresì riconfermato la necessità di continuare ad accrescere l'assistenza tecnica e finanziaria, nell'ambito OCDE, ai Paesi in via di sviluppo. A questo proposito il Governo italiano si è adoperato per mantenere il proprio sforzo finanziario di aiuti ai Paesi in via di sviluppo ad un livello conforme alle deliberazioni della UNCTAD: il suo contributo potrà per il 1967 risultare inferiore all'1 per cento del reddito nazionale, ma occorre tener presente che l'Italia ha alcune regioni sottosviluppate che fortemente impegnano le risorse economiche della nazione e limitano le disponibilità di bilancio.

Va ricordata in particolare l'assistenza che viene prestata quest'anno all'UNIDO che organizzerà in Italia seminari per diversi settori industriali di interesse per i funzionari ed operatori dei Paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda il problema della fame nel mondo, il Governo italiano continuerà ad adoperarsi per una cooperazione più stretta tra gli organismi internazionali interessati, come suggerito dall'Assemblea.

Quanto alle politiche della mano d'opera e dei vari problemi sociali anche conseguenti alla disoccupazione tecnologica, l'Ita-

lia ha il massimo interesse a che si arrivi ad una maggiore politica attiva di collaborazione tra i Paesi OCDE. E ciò non solo per quanto riguarda le conseguenze dei mutamenti tecnologici sulla disoccupazione all'interno dei singoli Paesi, ma soprattutto per i riflessi che possono derivarne a svantaggio dei lavoratori immigrati, ovviamente soggetti a maggiore pericolo di perdere il lavoro.

In campo scientifico e tecnologico sono state assunte varie iniziative per il rilancio in sede internazionale dei problemi relativi al divario tecnologico ed alla ricerca scientifica. La partecipazione degli scienziati e dei ricercatori italiani a numerosi comitati e consigli di ricerca è stata sempre favorita ed appoggiata nelle varie istanze internazionali. In particolare va sottolineata l'azione svolta dal Governo italiano in sede CEE, azione intesa ad allargare la cooperazione scientifica e tecnologica anche nei Paesi non aderenti alla Comunità. L'Italia ha partecipato attivamente ai lavori dell'apposito Gruppo per la politica della ricerca scientifica e tecnica — Gruppo Maréchal — creato nell'ottobre 1967 per affrontare i problemi del *gap* tecnologico fra Europa e Stati Uniti.

Il Governo italiano ha poi presentato un *memorandum* sul problema dell'allargamento della cooperazione in Europa sottolineando in particolare la necessità di studiare azioni comuni di collaborazione scientifica e tecnologica con i Paesi che hanno presentato la loro candidatura alla CEE.

Sul piano dello sviluppo regionale, si concorda sulla necessità che il Gruppo di lavoro OCDE dia maggiori dettagli sugli esami delle politiche regionali condotte dal Comitato industria. Al riguardo si fa presente che il Ministero degli affari esteri fornirà quest'anno tutta la necessaria assistenza al predetto Gruppo di lavoro convocato a Roma per il corrente mese di ottobre per l'esame della politica regionale di sviluppo italiano.

Anche per quanto riguarda gli studi sull'ambiente sociale e lo sviluppo urbanistico e dei trasporti, le rappresentanze italiane non hanno mancato di sostenerne la necessità, sia in sede OCDE, sia nell'ambito della

Commissione economica europea delle Nazioni Unite dove tali studi sono bene avviati grazie anche al valido contributo dei nostri esperti.

Mentre si assicura che le Amministrazioni interessate non mancheranno di uniformarsi — secondo le procedure vigenti — ai criteri stabiliti nei diversi settori in sede di organismi internazionali, si fa presente che già nel corso del 1967 sono stati emanati provvedimenti legislativi di particolare rilievo in settori richiamati nella Risoluzione cui fa cenno la signoria vostra onorevole. Si possono indicare al riguardo la legge 12 febbraio 1967, n. 36, recante una nuova disciplina delle erogazioni della Cassa unica assegni familiari agli enti di formazione professionale tale da consentire a questi ultimi di agire, nel settore considerato, in modo più ampio ed organico; la legge 14 novembre 1967, n. 1146, per effetto della quale gli « attestati di qualifica », rilasciati al termine dei corsi di addestramento professionale finanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sono validi agli effetti dei rapporti contrattuali di lavoro; la legge 2 aprile 1968, n. 424, che ha introdotto miglioramenti economici in favore degli allievi e degli istruttori dei corsi di addestramento professionale.

Si soggiunge che il disegno di legge numero 327 sulla formazione professionale dei lavoratori, presentato alla Camera dei deputati il 9 agosto 1968, può essere considerato lo strumento di attuazione del programma quinquennale di sviluppo economico nel settore specifico.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*

PRETI

13 gennaio 1969

CAROLI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione (67)

17, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 29 giugno 1967, sugli aspetti sociali dello sviluppo regionale — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante loro da detta Risoluzione. (int. scr. - 298)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste e dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La Risoluzione n. 17 adottata dal Comitato dei ministri d'Europa il 29 giugno 1967 contiene una serie di criteri indicati agli Stati membri ai fini dell'applicazione della politica di sviluppo regionale negli Stati stessi.

L'impegno assunto in sede internazionale corrisponde esattamente ai principi che ispirano il nostro ordinamento giuridico e dei quali la più diretta espressione è la legge 27 luglio 1967, n. 695, che ha approvato il programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970.

Sia le finalità generali poste a base della programmazione che le indicazioni particolari — prima tra tutte quelle relative al superamento degli squilibri settoriali, territoriali e sociali che caratterizzano attualmente lo sviluppo economico nazionale — corrispondono perfettamente a quelle indicate in detta Risoluzione.

Il programma, come è noto, individua una serie di concreti adempimenti e di norme di condotta, richiamati nel capitolo terzo, e specificati volta per volta nei capitoli successivi, che costituiscono impegni precisi e inderogabili legislativamente sanciti.

In tal senso, il complesso di norme che presiedono alla vita economica e sociale del nostro Paese, già sono in linea con i criteri contenuti nel cennato documento: tra l'altro si richiama la legge 26 giugno 1956, numero 767, per gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno e la legge 22 luglio 1966, n. 614, per gli interventi straordinari in favore dei territori depressi del Centro-Nord.

Ulteriori iniziative non potranno che determinare un più pertinente adeguamento legislativo in connessione con il processo di

sviluppo dell'attività produttiva e civile a livello nazionale e regionale.

Gli aspetti sociali dello sviluppo regionale sono ancora più tenuti presenti nell'elaborazione in corso del documento sull'articolazione regionale del programma.

Infine, si fa osservare che il disegno di legge (atto Senato n. 188) recentemente presentato dal Governo al Parlamento e contenente norme sulle procedure di attuazione della programmazione economica, regola la partecipazione delle regioni al processo di formazione del programma economico nazionale nonché l'articolazione regionale dello sviluppo economico e la disciplina degli interventi regionali nelle materie comprese nella competenza legislativa delle regioni stesse, in vista appunto di assicurare un equilibrato sviluppo sociale delle diverse zone del Paese.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*

PRETI

13 gennaio 1969.

CASSIANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se sono stati considerati i gravissimi danni conseguenti all'avvenuta cessazione, al 30 giugno 1967, dei benefici di cui alla prima legge straordinaria per la Calabria del 26 novembre 1955, n. 1177.

Per richiamare altresì l'attenzione dei pubblici poteri sul fatto che persino i pochi stanziamenti programmati con la vecchia legge n. 1177 non possono essere ora integralmente utilizzati per quanto disposto dagli articoli 20 e 22 della nuova legge n. 437 del 1968, cosicché in numerosi centri abitati, su cui incombono, nell'imminenza del prossimo inverno, pericoli di frane e di inondazioni da fumare pensili e nei quali sono in corso opere di difesa, di consolidamento o di parziale trasferimento, non si possono nemmeno ultimare tali interventi di urgente bonifica e difesa con modeste perizie suppletive rese necessarie da esigenze tecniche immediate emerse durante i lavori.

Per raccomandare, infine, l'urgenza della nomina dell'apposito comitato che sola consentirebbe alla Cassa per il Mezzogiorno di proseguire le opere in corso senza chiudere i cantieri aperti, con gravissime prevedibili ripercussioni anche sulla locale occupazione operaia, come già segnalato dai prefetti, dai sindaci, dalla stampa, dalle autorità locali e dalle popolazioni tutte. (int. scr. - 556)

RISPOSTA. — Come è noto, la situazione segnalata dall'onorevole interrogante risulta ormai superata a seguito della nomina del vice prefetto dottor Luigi Mazza a presidente del Comitato tecnico di coordinamento per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria (articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 437). Tale nomina è avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1968, registrato alla Corte dei conti il 27 dicembre 1968 ed attualmente in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Inoltre, con decreto dello scrivente, di concerto con i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, sono stati pure nominati i tre docenti universitari che devono far parte dell'anzidetto Comitato; anche tale provvedimento, registrato alla Corte dei conti il 2 dicembre 1968, è in corso di pubblicazione.

Si fa, infine, presente che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella seduta del 27 novembre 1968, ha adottato alcune direttive onde consentire l'immediata attuazione della richiamata legge n. 437, direttive che sono state trasmesse al CIPE per la relativa approvazione.

Va, peraltro, tenuto presente che, con i fondi della prima legge speciale per la Calabria, è nel frattempo proseguita, seppure nella limitazione dei mezzi residui, l'attività connessa a perizie suppletive per lavori in corso.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
DI VAGNO

16 gennaio 1969.

CORRIAS Alfredo. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali determinazioni siano state assunte dal Governo in ordine:

all'allarmante diffusione del morbo di Hansen in alcuni comuni della provincia di Cagliari;

alla situazione dei lebbrosi ricoverati nell'apposito reparto degli Ospedali riuniti di Cagliari;

all'osservanza, da parte delle autorità all'uopo preposte, delle norme di cui al regio decreto-legge 13 febbraio 1936, n. 353;

alla efficienza dei servizi disposti per l'applicazione delle norme stesse;

ai contrasti ed ai polemici atteggiamenti tra l'autorità sanitaria provinciale e quella comunale di Santa Giusta, in occasione dell'applicazione di dette norme;

alla necessità di superare sia gli incresciosi contrasti sia le inutili e controproducenti polemiche e di indirizzare ogni attività al fine della maggiore e migliore salvaguardia della salute delle popolazioni e della eliminazione delle loro giustificate preoccupazioni ad essa relative;

agli inconvenienti ripetutamente rilevati dall'autorità comunale di Santa Giusta e regolarmente — quantunque infruttuosamente — portati a conoscenza dei Ministri interrogati con apposite comunicazioni sulle quali espressamente si richiama nuovamente la loro attenzione. (int. scr. - 650)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

La situazione epidemiologica del morbo di Hansen (lebbra) in Sardegna è stata sempre seguita con particolare attenzione da questo Ministero e dai dipendenti organi periferici.

Al riguardo si fa presente che il numero totale degli hanseniani, domiciliati nella regione sarda, non ha subito variazioni degne di nota negli ultimi decenni, mantenendosi su una media di circa 35 casi che, nell'ultimo periodo, sono scesi a 31. Gli ultimi due casi depistati risalgono, rispettivamente, al 1965, ad Aranci (Sassari) ed al 1966, a Santa Giusta (Cagliari).

Pertanto, non sembra giustificato definire come allarmante la situazione della lebbra in Sardegna ed, in particolare, nella provincia di Cagliari.

Come è noto, gli hanseniani, che presentano forme contagiose in atto, vengono ricoverati in appositi reparti ospedalieri, a carico dello Stato, per tutta la durata della fase contagiosa, trascorsa la quale vengono dimessi e rinviiati al loro domicilio, ove continuano ad essere sottoposti a periodici controlli.

Ad analoghe visite sono soggetti pure i familiari e le persone che hanno contatti con gli ammalati.

Per quanto, in particolare, riguarda l'episodio, che si sarebbe verificato all'ospedale SS. Trinità di Cagliari, dell'uscita arbitraria di alcuni hanseniani, si precisa che, nei mesi di agosto e settembre 1968, sono stati dimessi tre pazienti, in quanto in stato di non contagiosità.

Si fa presente, inoltre, che la situazione dei ricoverati nell'apposito « reparto hanseniani », risulta essere soddisfacente sia sotto l'aspetto sanitario che assistenziale.

Non si esclude, per altro, che qualche paziente, particolarmente insofferente alla disciplina del reparto, si sia temporaneamente allontanato senza autorizzazione.

Al riguardo, è opportuno far rilevare che le più recenti indicazioni scientifiche e profilattiche in materia, escludono l'adozione di ogni misura coercitiva che porterebbe, automaticamente, all'occultamento di parte degli ammalati ed al conseguente prolungarsi dell'endemia.

La lotta contro la malattia in questione, che in realtà risulta essere molto meno contagiosa di altre infezioni quale, ad esempio, la tubercolosi, deve essere condotta con discrezione e soprattutto richiedendo, attraverso una azione di educazione sanitaria, la massima collaborazione dei pazienti e dei loro familiari.

Si presume, pertanto, che anche le lamentate divergenze, che sono state registrate tra l'autorità sanitaria provinciale di Cagliari ed il comune di Santa Giusta, più che a reali motivi epidemiologici, siano da attribuire ad

elementi psicologici derivanti dai noti ed ingiustificati pregiudizi sulla malattia.

Nel ricordare che le norme di cui al regio decreto legislativo 13 febbraio 1936, n. 353, sono state costantemente osservate dall'autorità sanitaria, si precisa pure che, da parte del medico provinciale di Cagliari, è stata già fatta a questo Ministero, in data 3 agosto 1968, una dettagliata relazione per riferire sui fatti verificatisi nel comune di Santa Giusta.

Questo Dicastero, con nota in data 29 agosto 1968, rispondeva raccomandando che l'ospedale realizzasse per il « reparto hanseniani » ogni possibile miglioramento, anche sotto il profilo organizzativo e di controllo.

Si conclude, comunque, assicurando responsabilmente che la reale situazione dell'endemia hanseniana, nella regione sarda, risulta essere ottimamente controllata ed anche avviata a probabile miglioramento.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

13 gennaio 1969.

CORRIAS Efisio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — in sede di riforma dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, in vista dei decreti delegati che il Governo deve emanare entro il 31 dicembre 1968 — non ritengano doveroso risolvere il problema degli ex sottufficiali invalidi per servizio e decorati al valore militare, i quali svolgono mansioni di usciere giudiziario, qualifica inferiore al loro grado militare.

Per sapere altresì quali mezzi il Ministro di grazia e giustizia intende predisporre perchè la capacità professionale dei suddetti abbia la possibilità di essere equamente valorizzata. In particolare si chiede che i medesimi vengano reinseriti nella ricostituenda carriera esecutiva in seno agli uffici giudiziari. (int. scr. - 617)

RISPOSTA. — La normativa vigente non consente di inquadrare nel ruolo del perso-

nale di cancelleria e segreteria giudiziaria gli ex sottufficiali invalidi per servizio e decorati al valore militare, i quali chiedono di passare all'impiego civile.

Per accedere a detta carriera, la quale si articola in modo speciale, in quanto è di concetto nelle prime qualifiche e diviene direttiva nelle successive, è richiesto infatti il titolo di studio di scuola media superiore, non richiesto invece per intraprendere la carriera di sottufficiale.

Detto ostacolo sussisterà anche in sede di riforma dell'ordinamento delle cancellerie.

Il problema dei sottufficiali potrebbe per contro essere esaminato e trovare la migliore soluzione ove si addivenisse alla richiesta istituzione della carriera esecutiva nell'ambito dell'Amministrazione della giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia

GAVA

16 gennaio 1969.

FABIANI, PALAZZESCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Premessa la grave situazione determinatasi al Centro rieducazione spastici di Firenze, che ha gettato nella più drammatica costernazione centinaia di famiglie alle quali viene a mancare il conforto di vedere assistiti i loro figli;

considerato che tale situazione è dovuta a mancanza di locali e mezzi adeguati allo scopo,

chiedono di conoscere con urgenza se non intenda intervenire in via straordinaria al fine di consentire al Centro di Firenze un normale funzionamento e la possibilità di accogliere tutte le richieste di iscrizione presentate dalle famiglie colpite da un così tragico destino.

Gli interroganti ritengono tale intervento inderogabile in attesa che il Parlamento ed il Governo provvedano con la necessaria urgenza ad una nuova ed adeguata disciplina legislativa in materia di assistenza agli spastici. (int. scr. - 465)

RISPOSTA. — La situazione dei centri di rieducazione motoria per spastici è ben no-

ta a questo Ministero che nulla ha tralasciato per migliorare l'assistenza in questo settore.

Infatti, a seguito di intervento di questa Amministrazione, è stato possibile ottenere i fondi necessari a sanare la situazione debitoria che lo Stato aveva verso i centri stessi.

L'incremento dello stanziamento di bilancio per il 1968 da 2 miliardi e 50 milioni a 3 miliardi e mezzo, ha consentito di apportare alle rette un primo sensibile aumento; nel contempo questo Dicastero ha concesso contributi, sia pure nei limiti della disponibilità del capitolo di bilancio, per il potenziamento dei centri ed il miglioramento delle loro attrezzature e per stimolare l'istituzione di nuovi centri.

Per quanto riguarda in particolare il centro di rieducazione motoria dei bambini spastici « Gino Frontali » di Firenze, effettivamente i locali sono insufficienti ed inadeguati; sono iscritti infatti 280 bambini, dei quali soltanto 150 possono essere accolti, con permanenza diurna o con prestazioni ambulatoriali.

Allo scopo di ovviare agli inconvenienti igienico-sanitari derivanti dall'eccessivo affollamento, il Consiglio amministrativo della sezione fiorentina dell'Associazione italiana assistenza spastici — che gestisce il centro in questione — ha preso accordi con la CRI, con il comune di Firenze e con l'Amministrazione provinciale per reperire nuovi locali ed ottenere aiuti finanziari.

Si assicurano comunque le signorie loro onorevoli che questa Amministrazione, tramite il proprio organo periferico, ha disposto un'intensificata vigilanza igienica sul summenzionato centro e segue con particolare cura il problema affinché vengano potenziati i servizi del centro stesso al fine di ottenere una migliore erogazione delle prestazioni di rieducazione motoria.

Il Ministro della sanità

RIPAMONTI

13 gennaio 1969.

FILETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

a) che con interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 126 del 15 luglio 1968 si chiedeva al Ministro di conoscere se, per il regolare funzionamento e le esigenze della stazione ferroviaria di Acireale, fosse stato approntato un progetto per la costruzione di un indispensabile supplemento di binari e, in caso affermativo, se fossero stati adottati gli opportuni provvedimenti per la pronta realizzazione di detta indilazionabile opera;

b) che con altra interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 127 in pari data si poneva in rilievo allo stesso Ministro l'assoluta necessità di dotare la città di Acireale di un nuovo edificio della stazione ferroviaria, in sostituzione dell'attuale che è inadatto ed indecoroso, e si chiedeva di conoscere se tale opera si intendesse realizzare e se fosse stato approntato il relativo progetto di costruzione;

c) che le predette due interrogazioni venivano ampiamente corroborate da dettagliati dati statistici e da particolareggiate notizie storiche, ambientali, economiche e commerciali attestanti la improcrastinabile necessità di realizzare le opere richieste;

premesso che il Ministro interrogato, rispondendo in data 2 agosto 1968 all'interrogazione di cui alla superiore lettera a), assicurava che il potenziamento degli impianti dello scalo merci di Acireale rientra nei programmi dell'Azienda ferroviaria e che si sarebbe dato corso ai relativi lavori non appena intervenuta, in base al disposto dell'articolo 3 della legge 28 marzo 1968, n. 374, la prescritta approvazione dei programmi di impiego del fondo di cento miliardi di lire, autorizzato dalla legge medesima per l'attuazione della seconda fase quinquennale del Piano decennale delle Ferrovie dello Stato;

premesso, per converso, che lo stesso Ministro, in ordine all'interrogazione di cui alla superiore lettera b), con altra risposta scritta in pari data 2 agosto 1968, comunicava all'interrogante che « il fabbricato viaggiatori di Acireale risulta tuttora rispondente alle esigenze del servizio ferroviario e, pertanto, non è prevista la costruzione di

un nuovo edificio; ciò anche in conformità con l'indirizzo generale di riservare i finanziamenti disponibili ad opere realmente prioritarie ed atte a consentire tangibili benefici per l'esercizio, riducendo all'indispensabile gli interventi ai fabbricati viaggiatori »;

ritenuto che il Ministro, con la detta seconda risposta, ribadiva che era previsto il potenziamento degli impianti merci ed assicurava che i relativi lavori sarebbero « iniziati quanto prima »;

ritenuto che le superiori determinazioni, mentre venivano accolte con legittima soddisfazione in ordine al disposto potenziamento degli impianti dello scalo merci, destavano viva sorpresa e giustificato malcontento a causa della ingiustamente disconosciuta necessità di dotare Acireale di un nuovo edificio della stazione ferroviaria;

ritenuto che, in prosieguo di tempo, e precisamente in data 8 settembre 1968, il quotidiano « La Sicilia » ha pubblicato la comunicazione di altro parlamentare, di recente eletto nello stesso Collegio senatoriale di Acireale, con la quale si dà notizia che, a seguito di sue premure e constatata l'urgenza dei lavori, il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, con lettera in data 5 settembre 1968 — pure riportata nel predetto giornale — gli aveva comunicato di avere « disposto la costruzione immediata della nuova stazione ferroviaria » di Acireale;

ritenuto che la determinazione relativa alla « costruzione immediata della nuova stazione ferroviaria » non si evince dal contesto della predetta lettera in data 5 settembre 1968, che di fatto non fa che confermare la risposta già resa dal Ministro in data 2 agosto 1968 all'interrogante;

ritenuto che il Ministro, ove a distanza di brevissimo tempo fosse venuto nella decisione di rivedere e mutare la soluzione negativa già adottata, avrebbe certamente dato comunicazione del suo difforme operato anche all'interrogante, che per primo gli aveva sottoposto la rilevanza del problema;

ritenuto che, in effetti, è innegabile l'assoluta ed improrogabile necessità di costruire il nuovo edificio della stazione ferroviaria di Acireale che, indipendentemente da chi

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

19 GENNAIO 1969

ne solleciti l'esecuzione, va realizzato per ragioni obiettive e, particolarmente, per tutti i motivi già ampiamente esposti dall'interrogante nella sua prima interrogazione;

ritenuto che la cittadinanza di Acireale ha ben diritto di conoscere chiaramente le determinazioni che realmente sono state adottate o si intendono adottare in ordine alla costruzione del nuovo edificio sopra richiamato,

chiede di conoscere se effettivamente, in diffinità a quanto in precedenza risposto, l'Azienda delle ferrovie dello Stato abbia disposto l'immediata costruzione del nuovo edificio della stazione ferroviaria di Acireale, ritenendo pienamente fondata l'indilazionabile necessità di realizzare tale opera. (int. scr. - 454)

RISPOSTA. — Si conferma che, essendo lo esistente fabbricato viaggiatori di Acireale ancora rispondente alle esigenze in atto, non ne è prevista, almeno a medio termine, la sostituzione con un nuovo edificio.

Ciò anche per l'inderogabile necessità, per le Ferrovie dello Stato, di contenere gli interventi ai fabbricati, riservando invece la precipua parte dei fondi disponibili al finanziamento delle opere che più direttamente investono l'ammodernamento degli impianti di esercizio vero e proprio.

Tuttavia è noto che nella stazione in parola, in aggiunta ai lavori di manutenzione e restauro già intervenuti in passato all'edificio, si sta ora provvedendo al miglioramento dei servizi igienici per il pubblico. Inoltre, a carico dei fondi di bilancio del prossimo esercizio, si conta di far luogo ad un ulteriore gruppo di lavori di miglioria all'edificio stesso.

Per quanto riguarda lo scalo merci, si conferma l'attuazione di un secondo gruppo di opere di potenziamento, dell'ordine di 200 milioni di lire, a corredo dei lavori portati a termine di recente per l'importo di 40 milioni.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
MARIOTTI

16 gennaio 1969.

FILETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in sede di esecuzione del programma di costruzioni ed opere per il rinnovamento, lo ammodernamento ed il potenziamento dei mezzi di esercizio delle Ferrovie dello Stato, per cui con legge 28 marzo 1968, n. 374, è stata stanziata una spesa di cento miliardi di lire in conto dell'importo di 700 miliardi previsto per la seconda fase del piano decennale di opere di cui alla legge n. 211 del 1962, ritenga di disporre la costruzione di un sottopassaggio nelle immediate adiacenze della frazione Cannizzaro del comune di Acicastello, onde eliminare le gravissime difficoltà alle quali soggiacciono i circa duemila abitanti del predetto centro che rimane intercluso a causa di due passaggi a livello esistenti all'ingresso ed all'uscita della popolosa frazione. (int. scr. - 934)

RISPOSTA. — Premesso che l'iniziativa e gli oneri relativi alla costruzione di opere sostitutive dei due passaggi a livello segnalati competono agli enti proprietari delle strade interessate (nel caso l'Amministrazione provinciale di Catania ed il comune di Acicastello), l'Azienda delle ferrovie dello Stato, qualora venissero avviate concrete iniziative in tal senso, non mancherebbe di offrire ai suddetti enti la propria collaborazione tecnica per lo studio dei relativi progetti e di partecipare alle spese con un contributo commisurato all'entità delle economie d'esercizio conseguibili con l'eliminazione degli attraversamenti in questione.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
MARIOTTI

16 gennaio 1969

LA ROSA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Constatato lo stato di grave e crescente disagio in cui versano le popolazioni ragusane, le quali, dopo aver salutato con legittima soddisfazione e rinnovate speranze, il passaggio all'ENI del complesso industriale dell'ABCD, sono oggi

costrette ad assistere alla lenta, progressiva e sistematica riduzione delle forze di lavoro in esso occupate;

rilevato che l'ENI, piuttosto che promuovere lo sviluppo ed il potenziamento dell'ABCD, inteso anche come prospettiva del più ampio sviluppo economico del ragusano, si limita ad una pura gestione economica del complesso industriale, in contrasto, fra l'altro, con il programma di sviluppo già predisposto dai precedenti privati operatori;

ritenuto che una siffatta impostazione della politica economica dell'ente di Stato, lungi dal rappresentare, come dovrebbe, efficace strumento di propulsione e di rilancio della economia ragusana, determina per contro una preoccupante e pericolosa situazione di stasi, pregiudizievole, fra l'altro, per le concrete prospettive di sviluppo socio-economico di Ragusa e provincia, in quanto la Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente approvato il piano di interventi nel nucleo industriale di Ragusa, ha appaltato, il 9 aprile 1968, il tratto Licodia Eubea-Vizzini della strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania, per l'importo di due miliardi e mezzo di lire, ha affidato al Ministero dei lavori pubblici, con nota del 9 agosto 1968, l'esecuzione dei lavori di completamento del porto di Pozzallo, per l'importo di un miliardo e settecento milioni, mentre altre opere infrastrutturali sono in corso di realizzazione con interventi della Regione siciliana e dell'Amministrazione provinciale;

rilevato, infine, che non è stato ancora possibile instaurare un colloquio produttivo ed una intesa programmatica tra rappresentanti qualificati dell'ENI e quelli degli organi responsabili locali,

per conoscere:

quale azione ritengano di svolgere per ovviare alla situazione di grave disagio venutasi a determinare a Ragusa e provincia per la continua e metodica riduzione delle forze lavorative occupate presso l'ABCD-ENI;

se non ritengano ormai indilazionabile, nel quadro dello sviluppo del Mezzogiorno e degli interventi straordinari votati recen-

temente dalla Camera e dal Senato, la soluzione del problema del potenziamento e della espansione dell'ABCD-ENI, nonché altri interventi intesi a favorire lo sviluppo economico della provincia di Ragusa, la quale offre le necessarie infrastrutture di base, tecnici ed operai qualificati ed una laboriosa popolazione. (int. scr. - 731)

RISPOSTA. — L'azione svolta dall'ENI per il complesso aziendale ABCD è stata indirizzata, nei limiti delle possibilità esistenti, verso quelle iniziative che, consentendo la migliore utilizzazione delle risorse produttive, fossero in grado di contribuire allo sviluppo economico della provincia di Ragusa.

In particolare, nel settore petrolchimico, l'ENI, attraverso la società ANIC, ha iniziato il processo di razionalizzazione dei cicli produttivi della ABCD, che dovranno essere integrati con quelli svolti negli stabilimenti di Gela.

Inoltre, per ciò che concerne l'ampliamento degli impianti esistenti, si fa presente che presso l'ANIC sono in corso di elaborazione gli studi per individuare, in relazione alle esigenze del mercato ed in armonia con le altre iniziative in atto o programmate nelle aziende petrolchimiche del gruppo, le attività da realizzare a Ragusa.

Tali studi prendono in considerazione anche la possibilità di ampliare gli impianti per la produzione di polietilene, ottenuto dalla trasformazione dell'etilene che, prodotto nello stabilimento petrolchimico di Gela, verrebbe convogliato a Ragusa, mediante la prevista costruzione di una apposita condotta.

Sotto il profilo occupazionale, si fa rilevare che l'ANIC ha mantenuto l'impegno di non effettuare licenziamenti collettivi. Per le nuove assunzioni, in sostituzione del personale che ha lasciato il posto di lavoro per limiti di età o per altri motivi, occorrerà, invece, attendere che si realizzino nuove più favorevoli condizioni.

Nel quadro dell'azione propulsiva svolta dall'ENI in Sicilia si ritiene, inoltre, di dover segnalare che, a seguito di accordi intervenuti fra l'ente di Stato e l'ente minerario

siciliano, è stato costituito, nell'ambito dello stabilimento ANIC di Gela, un impianto per la produzione di acido fosforico, che utilizza come materia prima zolfo siciliano.

Si sottolinea, infine, che l'ENI è disposto anche a sostenere, dando ogni possibile appoggio sul piano tecnico, commerciale ed imprenditoriale — naturalmente entro i limiti consentiti dai propri compiti istituzionali — tutte quelle iniziative che, nel settore manifatturiero, enti pubblici e imprenditori privati intendessero intraprendere nella provincia di Ragusa.

Occorre comunque rilevare che tale disponibilità, in cui si concreta l'impegno assunto dall'ENI, potrà tradursi in azione allorchè verranno presentate proposte suscettibili di esame in sede tecnica.

Il Ministro delle partecipazioni statali

FORLANI

15 gennaio 1969

LA ROSA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso che lungo la fascia costiera del ragusano si è venuto a determinare un notevole sviluppo nel campo dell'agricoltura, con 4.000 ettari coltivati a primizie ortofrutticole in serre, pari ad una produzione di oltre tre milioni di quintali, oltre ad una considerevole produzione di fiori recisi che già ammonta a milioni di garofani, gladioli ed iris;

premesso che tale notevole produzione, con un fatturato, nel 1968, di oltre 40 miliardi di lire, ha ormai superato i confini ristretti di una economia a livello provinciale e oggi costituisce senz'altro una valida componente della nostra bilancia commerciale;

ritenuto che, al fine di assicurare il rapido fluire di tanta ricchezza verso i mercati nazionale ed esteri, si rende necessario e non oltre procrastinabile l'eliminazione di ogni strozzatura che possa pregiudicare un

fenomeno produttivo così rilevante e in fase di continua espansione;

considerato che al riguardo l'aeroporto di Comiso, per la sua attuale indisponibilità al traffico aereo di merci, costituisce una di queste strozzature, condizionando negativamente tutto il settore della produzione ortofrutticola e floreale della provincia di Ragusa;

ritenuto, fra l'altro, che l'aeroporto di Comiso deve costituire altresì una infrastruttura di base dello sviluppo industriale e turistico della zona per la vicinanza con il centro industriale di Gela, il nucleo industriale di Ragusa ed il comprensorio turistico del ragusano, riconosciuto dalla Cassa per il Mezzogiorno,

per conoscere se, alla luce del notevole sviluppo determinatosi in provincia di Ragusa nel settore ortofrutticolo e floreale e in considerazione del processo di sviluppo industriale e turistico del ragusano e delle zone limitrofe, non ritengano di dover disporre idonei e decisivi interventi al fine di potenziare l'aeroporto di Comiso, adeguandolo alle nuove, accresciute esigenze, attraverso l'ampliamento e l'ammodernamento della pista di atterraggio che consenta la realizzazione e lo sviluppo del più conveniente e redditizio traffico aereo di merci, con la creazione altresì di un ufficio doganale e di una stazione fitosanitaria e con ogni altro intervento che a tal fine si renda utile e necessario. (int. scr. - 810)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Comiso è attualmente dotato di una pista di volo di lunghezza utile di metri 1.500.

Dai dati di traffico del 1967 si rileva che il totale dei passeggeri in arrivo, in partenza e in transito è stato di 5.777 unità con una media giornaliera di 16 passeggeri, mentre il traffico merci è stato di 28.000 chilogrammi con una media di 75 chilogrammi al giorno.

Poichè il movimento di passeggeri e merci è piuttosto esiguo, mentre l'attuale lunghezza della pista consente il decollo e l'atterraggio di aerei a turboelica, anche in servizio merci, si ravvisa l'opportunità, più che

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

19 GENNAIO 1969

di un potenziamento delle infrastrutture aeroportuali, di una maggiore incentivazione, da parte degli enti locali, del trasporto aereo, sia di passeggeri che di merci, con particolare riguardo alle esigenze del mercato dei pregiati prodotti locali.

Per altro il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha precisato, al riguardo, che il piano quinquennale di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965 n. 717, non prevede alcun finanziamento, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, per opere di potenziamento dell'aeroporto di Comiso ed ha aggiunto che, pur tenendosi nella dovuta considerazione le esigenze segnalate dalla signoria vostra onorevole, non riesce possibile, allo stato, alcun intervento da parte della Cassa stessa.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

MARIOTTI

16 gennaio 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere come si possa venire incontro alle esigenze ed alle vivissime aspettative delle popolazioni dei comuni di Ascoli Satriano, Candela e Deliceto, della zona metanifera del Foggiano — alle quali per anni la « Snia-Viscosa » aveva ripetutamente promesso l'ubicazione *in loco* di un'industria tessile — ora che la stessa società ha deciso di localizzare tale industria in altra zona. (int. scr. - 609)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro del bilancio e della programmazione economica e per i Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

L'iniziativa industriale che la società SNIA-Viscosa intendeva realizzare nel trian-

golo Ascoli Satriano-Candela-Deliceto non ha avuto seguito in quanto la società, anche in relazione agli accertamenti effettuati, non ha ravvisato la sussistenza nella zona delle condizioni necessarie per la realizzazione dell'opera.

La società SNIA-Viscosa ha fatto presente di aver dovuto localizzare, pertanto, l'impianto nell'agglomerato di Foggia, dove può fruire, tra l'altro, delle necessarie infrastrutture.

La società ha assicurato, tuttavia, che nello stabilimento di Foggia sarà occupata di preferenza mano d'opera proveniente dai comuni della zona in questione.

Premesso quanto sopra, è opportuno ricordare che l'economia di detta zona sarà certamente influenzata positivamente dal processo di industrializzazione in corso nel foggiano, a cui partecipa attivamente anche l'ENI.

Alla iniziativa già attuata dall'ente di Stato nel settore della produzione, filatura e tessitura della lana, con la realizzazione dello stabilimento tessile di Foggia, si affiancano altre iniziative, quali il nuovo impianto industriale per la produzione di sacchi, mediante la utilizzazione di resine sintetiche di Biccari; la rete dei metanodotti, che convogliano il gas metano rinvenuto nei campi gassiferi di Candela e Biccari verso le zone industriali della Puglia; la rete di distribuzione dell'AGIP; il progettato stabilimento petrolchimico di Manfredonia.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

TANASSI

14 gennaio 1969

POERIO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano opportuna l'istituzione di una scuola alberghiera nel comune di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro.

L'istituzione di una scuola alberghiera in quel comune si rende urgente dal momento che stanno sorgendo nella vasta penisola

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

19 GENNAIO 1969

che si estende tra il golfo di Crotona e quello di Squillace complessi turistico-alberghieri di notevole importanza onde si impone una preparazione tecnico-professionale del personale.

La scuola può trovare posto immediatamente nella ex-Villa Baracco di Sant'Anna di proprietà dello Stato perchè a suo tempo espropriata dall'Opera valorizzazione Sila, Ente di sviluppo agricolo in Calabria.

L'istituzione di tale scuola è richiesta dai comuni di quella zona e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Crotona. (int. scr. - 613)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro per la pubblica istruzione.

Nella provincia di Catanzaro funzionano già due istituti professionali alberghieri, uno a Soverato e l'altro ad Acquappesa, per cui non si ritiene opportuna, da parte del Ministero della pubblica istruzione che ha prevalente competenza nella materia, l'istituzione di una scuola alberghiera autonoma nel comune di Isola Capo Rizzuto.

Il comune interessato potrebbe eventualmente richiedere l'istituzione di una scuola coordinata.

In tal caso, la richiesta dovrebbe essere inoltrata al Consiglio di amministrazione dell'istituto alberghiero più vicino, al quale è devoluta la competenza ad istituire nuove scuole e sezioni.

Il Consiglio stesso, qualora lo ritenga opportuno e dopo aver accertato l'esistenza *in loco* di tutti i presupposti per il buon andamento dell'istituzione desiderata, potrà inserire la proposta nel piano di attività da inviarsi al Ministero della pubblica istruzione per l'esame e l'approvazione entro il 30 aprile di ogni anno.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*

NATALI

13 gennaio 1969

POZZAR. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere i motivi che hanno indotto la SIP-STIPEL alla ri-

strutturazione in tre settori del distretto telefonico di Seregno (Milano) con la conseguente applicazione di un nuovo congegno tariffario per le comunicazioni tra gli utenti appartenenti a settori diversi. Tale provvedimento verrà ad incidere pesantemente sull'economia della zona, nella quale operano migliaia di aziende artigiane, industriali e commerciali tra di loro interdipendenti.

L'interrogante si augura, pertanto, anche in considerazione dell'unanime voto delle 19 amministrazioni civiche interessate al distretto telefonico, che il provvedimento contestato venga riconsiderato allo scopo di evitare squilibri e crisi in una zona che trovasi in una delicata fase di sviluppo economico. (int. scr. - 750)

RISPOSTA. — Come è noto, l'assetto telefonico del territorio nazionale è fissato dal piano regolatore telefonico approvato con decreto ministeriale 11 dicembre 1957, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 321 del 30 dicembre 1957, e successive modificazioni.

Nello studio di detto piano si ritenne opportuno, tra l'altro, di istituire il distretto di Seregno e di articolarlo nei tre settori di Seregno, Carate Brianza e Cesano Maderno.

La sistemazione dei vari distretti, data l'ingente mole dei lavori, è stata attuata dalla concessionaria SIP per gradi, per cui solo recentemente il distretto di Seregno, in precedenza articolato su di un'unica rete urbana comprendente ben venti comuni, è stato portato alla configurazione prevista dal menzionato piano regolatore.

L'assetto stabilito per il distretto in parola tende a raggiungere i seguenti obiettivi: adeguare la rete telefonica alle condizioni orografiche della zona; acquisire nuove utenze anche nei ceti che dispongono di minor reddito.

Infatti, una unica grande rete urbana, estesa a tutta l'area distrettuale, avrebbe comportato notevoli difficoltà tecniche ed eccessivi costi di realizzazione; inoltre gli utenti, venendo ad appartenere ad una rete di gruppo tariffario superiore, sarebbero stati gravati da elevati canoni d'abbonamento e da forti spese di primo impianto, mentre quelli non residenti nel centro rete sareb-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

19 GENNAIO 1969

bero stati assoggettati anche ad onerose quote di « giunzione » e di « fuori abitato ».

Ciò avrebbe inevitabilmente soffocato lo sviluppo dell'utenza in generale, avvantaggiando unicamente quella limitata parte di essa (industriali, commercianti, eccetera) che fa un uso più esteso del telefono, in genere ai fini di interesse economico.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

FERRARI-AGGRADI

15 gennaio 1969

SMURRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che — nei competenti ambienti ministeriali — sia stato deciso di trasformare l'insegnamento di « cultura generale ed educazione civica » in « italiano, storia ed educazione civica », in tutti gli istituti professionali statali, senza preoccuparsi della sistemazione delle diverse migliaia di insegnanti laureati in legge (parecchi dei quali abilitati in materie giuridiche ed economiche) che, da molti anni, lodevolmente insegnano in detti istituti, ma che ora, con la prevedibile trasformazione, verrebbero praticamente esclusi dall'insegnamento di cultura generale ed educazione civica.

Si chiede, inoltre, se non sia necessario, nell'interesse della scuola — oltre ad assicurare la sistemazione dei suddetti insegnanti — dare maggiore importanza alla parte giuridica ed economica dell'insegnamento sopra citato, al fine di eliminare l'analfabetismo giuridico ed economico nella scuola secondaria italiana. (int. scr. - 145)

RISPOSTA. — Premesso che non è in corso alcuna modifica dei programmi di insegnamento di « cultura generale ed educazione civica » negli istituti professionali, si fa presente che nell'insegnamento in questione risulterebbe nocivo tenere distinti e separati l'italiano, la storia, la cultura generale ed educazione civica mentre sembra più opportuna un'impostazione didattica globale dell'insegnamento stesso, imperniata su

un nucleo fondamentale e finalizzata: a promuovere il gusto della lettura; a favorire la capacità e l'interesse ad allargare la propria cultura; ad effettuare personali ricerche; a rendersi conto dei termini culturali dello sviluppo tecnologico, professionale, economico-sociale dell'azienda, dell'industria, della società moderna; ad esprimersi disinvoltamente con la parola parlata e scritta.

Tale impostazione non può quindi consentire di dare maggiore importanza alla parte giuridica ed economica dell'insegnamento in questione.

Tuttavia il Ministero della pubblica istruzione, negli ultimi anni, ha « consigliato » agli istituti professionali di inserire rispettivamente nelle graduatorie degli abilitati e dei non abilitati aspiranti all'insegnamento non di ruolo della disciplina stessa anche gli abilitati in materie giuridiche ed economiche ed i laureati in giurisprudenza, nella considerazione che, in passato, gran parte dei Consigli di amministrazione degli istituti professionali avevano ritenuto pienamente validi per l'insegnamento di cultura generale ed educazione civica le abilitazioni o, subordinatamente, le lauree anzidette.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

PELLICANI

14 gennaio 1969

SMURRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente procedere alla costituzione del Comitato tecnico di coordinamento per dare attuazione concreta alla legge speciale per la Calabria, rilanciata con la legge n. 437 del 20 aprile 1968.

La mancata costituzione di detto Comitato è causa di gravi e negative conseguenze per lo sviluppo economico e sociale della regione.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

19 GENNAIO 1969

È appena il caso di ricordare:

l'impossibilità di procedere all'appalto di nuove opere;

il congelamento ed il mancato impiego di oltre 42 miliardi;

la paralisi di diversi enti, primo fra tutti l'Ente di sviluppo agricolo per la Calabria;

la necessità di consolidare numerosi abitati minacciati dal mare e dalle frane;

l'urgenza di sistemare 150.000 ettari di terreno.

Stante la gravità della situazione e le drammatiche prospettive, in considerazione anche che la sistemazione del suolo è presupposto indispensabile per una seria politica d'industrializzazione, nell'interesse della Calabria, urge un'immediata e normale attuazione della legge speciale. (int. scr. - 522)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione sopra riferita per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Come è noto, la situazione segnalata dall'onorevole interrogante risulta ormai superata a seguito della nomina del vice prefetto dottor Luigi Mazza a presidente del Comitato tecnico di coordinamento per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria (articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 437). Tale nomina è avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1968, attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Inoltre, con decreto dello scrivente, di concerto con i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, sono stati pure nominati i tre docenti universitari che devono far parte dell'anzidetto Comitato; anche tale provvedimento è in corso di registrazione.

Si fa, infine, presente che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella seduta del 27 novembre 1968, ha adottato alcune direttive onde consentire l'immediata attuazione della richiamata legge n. 437, direttive che sono state trasmesse al CIPE per la relativa approvazione.

Va, per altro, tenuto presente che con i fondi della prima legge speciale per la Calabria è nel frattempo proseguita, seppure

nella limitazione dei mezzi residui, l'attività connessa a perizie suppletive per lavori in corso.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

DI VAGNO

13 gennaio 1969

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se si sia al corrente del grave danno che la politica commerciale adottata dalla SAIVO (gruppo IRI) sta arrecando alle concorrenti fabbriche di vetro cavo meccanico (bicchieri e calici) e di vetro pressato (accessori per bagno), effettuando vendite a prezzi non remunerativi;

se si giudichi consona con l'interesse pubblico la conduzione della SAIVO, i cui risultati economici aziendali si sono risolti, nel quadriennio 1964-1967, con perdite pari, negli anni rispettivi, a 364, 379, 379 e 275 milioni, le quali in parte sono state assorbite con la riduzione nel 1966 del capitale sociale da 1 miliardo e mezzo a 400 milioni;

se, dati questi risultati di bilancio, si ritenga fondata l'argomentazione per cui gli accorgimenti tecnici adottati dall'azienda in parola avrebbero consentito tali economie nei costi da permettere nell'ultimo anno abbassamenti dei prezzi di vendita fino al 30 per cento;

se non si ritenga opportuno adottare misure idonee ad impedire che l'operato di questa azienda dell'IRI si traduca in un duplice danno per la collettività: da un lato con lo sperpero di danaro pubblico connesso alle perdite rilevanti del suo bilancio, e, dall'altro, costringendo le fabbriche concorrenti al fallimento per non poter sostenere i prezzi praticati sul mercato dalla SAIVO. (int. scr. - 856)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie assunte dall'IRI, risultano infondati i rilievi mossi alla politica commerciale della società

SAIVO sia nel campo del vetro cavo meccanico, la cui produzione è realizzata da due sole fabbriche, SAIVO e Fidanza Vetraria, fra le quali intercorrono rapporti di stretta collaborazione, sia in quello del vetro pressato. La politica commerciale in quest'ultimo settore è influenzata dal comportamento di due concorrenti: la SACE di Poggibonsi e la Vetraria Vincenzo Nason di Murano. In particolare, si deve alla politica della cristalleria SACE se ogni tentativo di coordinamento dei prezzi ricercato dalla SAIVO non ha avuto esito positivo.

Ciò ha costretto la suddetta società a rivedere sostanzialmente la propria posizione sul mercato, svolgendo una adeguata azione sul piano commerciale e iniziando nel contempo un rinnovamento degli impianti, con l'adozione di macchinario tecnicamente più avanzato, che ha consentito una notevole riduzione dei costi.

Pertanto può ritenersi che le difficoltà delle società private del settore non siano imputabili alla politica di vendita della SAIVO, quanto piuttosto alla crisi del mercato vetrario, legato a quello dei materiali per l'edilizia, i quali hanno attraversato una sfavorevole congiuntura.

Per quanto riguarda, infine, i risultati economici della SAIVO, si deve osservare che essi sono condizionati negativamente da situazioni particolari, (tra cui i maggiori costi dovuti all'ubicazione, la posizione dell'azienda decentrata rispetto alle linee di comunicazione ferroviaria, eccetera), che nulla hanno a che vedere con l'efficienza economica e produttiva dell'azienda stessa.

Il Ministro delle partecipazioni statali

FORLANI

15 gennaio 1969

VERONESI, MASSOBRIO, BERGAMASCO, BOSSO, PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Gli interroganti, preso atto che nel programma di rinnovamento dell'Azienda ferroviaria è inserita l'attuazione di servizi circolari di treni tra più città ad orario ritmato fisso, chie-

dono di conoscere se non si ritenga, in tale prospettiva, porre allo studio la realizzazione di un servizio con percorso circolare Milano-Torino-Genova-Milano e viceversa e di un servizio con percorso circolare Bologna-Venezia-Milano-Bologna e viceversa, a mezzo di convogli veloci. (int. scr. - 926)

RISPOSTA. — Va premesso che non poche sono le difficoltà d'ordine pratico che occorre superare per la programmazione ed effettuazione di collegamenti ad orario cadenzato, stante la presenza di vincoli di varia natura quali il rispetto dell'impostazione d'orario dei treni a lungo percorso, specie se a carattere internazionale, la necessità di assicurare comunque, per determinati convogli, importanti coincidenze, la situazione particolare di talune linee ed impianti che condizionano la possibilità di partenze ritmate dalle grandi stazioni.

Ciò posto, a titolo sperimentale e come già a conoscenza delle signorie loro onorevoli, l'Azienda delle ferrovie dello Stato effettuerà, a decorrere dal prossimo orario estivo, un servizio di treni, con partenze cadenzate ad intervalli di un'ora, sulla relazione Milano-Torino.

Allo stato delle cose non è ancora dato di programmare servizi del tipo anzidetto anche su percorsi circolari, poichè si accentuerebbero fortemente le surricordate difficoltà d'adattamento degli orari.

Tuttavia, in prosieguo, si conta di poter estendere il provvedimento e di venire così incontro alle esigenze segnalate.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

MARIOTTI

16 gennaio 1969

VIGNOLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* — Per sapere perchè in Alessandria, negli uffici dell'Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che fino al 31 ottobre svolgono gli esami teorici successivamente alla prova di guida, su decisione del com-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

19 GENNAIO 1969

petente Ispettorato si intende cambiare lo orario, facendo svolgere gli esami teorici con inizio alle ore 8 del mattino, posticipando così le prove pratiche.

Tenuto conto che l'orario proposto crea reali difficoltà agli allievi per il raggiungimento della sede per tale ora, soprattutto per chi proviene da decine di chilometri di distanza dal capoluogo, si chiede al Ministro di volere intervenire presso l'Ispettorato competente perchè, come già richiesto anche con apposita istanza legale da tutte le autoscuole di Alessandria e dall'Automobile Club, l'orario attualmente in vigore per gli esami teorici sia mantenuto inalterato. (int. scr. - 831)

RISPOSTA. — La Direzione compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Torino, per lo svolgimento più razionale degli esami per il conseguimento della patente di guida, in sede di riorganizzazione delle prove presso gli uffici operativi dipendenti, ha ritenuto opportuno di modificare anche gli orari delle stesse nella circoscrizione territoriale di sua competenza.

In particolare la predetta Direzione ha stabilito che, in tutte le sedi operative dipendenti, le prove teoriche siano svolte dalle ore 8 del mattino alle ore 10 e che dopo tale ora siano effettuate le prove pratiche di guida per consentire, in accoglimento delle

richieste in proposito avanzate dagli interessati, di esaurire entrambe le prove nella stessa giornata con evidente vantaggio per gli allievi, specie per quelli provenienti da località distanti da quella di esame.

Tale programma, determinato tenuto conto anche degli orari d'arrivo dei mezzi di trasporto alle località sedi di esame, ha trovato il pieno gradimento del pubblico in tutte le provincie del Piemonte ad eccezione di quella di Alessandria dove le autoscuole hanno chiesto che fosse ripristinato il precedente orario per lo svolgimento delle prove teoriche.

A seguito dell'accennata richiesta, tuttavia, non si è ritenuto di dover modificare, per la sola provincia di Alessandria, il provvedimento preso dalla Direzione compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Torino, per la necessaria uniformità dell'orario degli esami in tutte le sedi circoscrizionali e tenuto anche conto che il provvedimento stesso è conforme al principio secondo cui, in sede di esame per il conseguimento della patente di guida, le prove teoriche debbano in via normale precedere quelle pratiche di guida e possibilmente essere eseguite nella stessa giornata.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

MARIOTTI

16 gennaio 1969